



Maturprüfung 2015

Italienisch

Klasse 4d

**Anzahl Seiten
(ohne Deckblatt):** 6

Inhalt:
I Traduzione
II Lettura e commento
III Tema

**Anweisungen/
Erläuterungen:** Nach Fertigstellung der Übersetzung geben Sie diese ab.
Ein späterer Zugriff darauf ist nicht mehr möglich.
Am Ende der Prüfung ist in dem mit Namen, Klasse und Prüfungsfach beschrifteten Doppelbogen Folgendes abzugeben :

1. Blätter mit der Aufgabenstellung
2. Commento und Tema
3. Entwürfe/Notizen (durchgestrichen)

Hilfsmittel: Für den ersten Teil (traduzione) sind keine Hilfsmittel erlaubt.
Für den zweiten (lettura e commento) und den dritten Teil (tema) ist ein deutsch-italienisches und italienisch-deutsches Wörterbuch in höchstens zwei Bänden erlaubt.
Persönliche Notizen und elektronische Wörterbücher sind nicht zugelassen.

Bewertung:
1/3 traduzione
1/3 commento (Inhalt : 50%, Form/Sprache : 50%)
1/3 tema (Inhalt ; 50%, Form/Sprache : 50%)

Bevor Sie mit dem Lösen der Aufgaben beginnen, kontrollieren Sie bitte, ob die Prüfung gemäss obiger Aufstellung vollständig ist. Sollten Sie der Meinung sein, dass etwas fehlt, melden Sie dies bitte **umgehend** der Aufsicht.

**Prima parte:
TRADUZIONE**

1 Margaret Mazzantini wurde 1961 in Dublin als Tochter eines italienischen Vaters
und einer irischen Mutter geboren. Aus familiären Gründen lebte sie an
verschiedenen Orten in Europa, aber auch in Afrika. Dann liess sich die Familie
definitiv in der Nähe von Rom nieder, wo Margaret Mazzantini auch Jahrzehnte
5 später mit ihrem Mann, dem Schauspieler und Regisseur Sergio Castellito, und
ihren vier Kindern leben würde.
Ihr Vater war Schriftsteller, ihre Mutter Malerin. Vor diesem künstlerischen
Hintergrund aufgewachsen, entschied sich die junge Mazzantini für eine Ausbildung
an der Nationalen Akademie der dramatischen Kunst. Sie arbeitete viele Jahre lang
10 als Schauspielerin für Theater, Kino und Fernsehen, bevor sie, dem Beispiel des
Vaters folgend, erste Versuche als Schriftstellerin machte.
Im Jahre 1994 erschien ihr erstes Werk *Il catino di zinco*, 2002 gewann sie mit
Non ti muovere den Premio Strega.
Nach zwei weiteren Büchern schrieb sie 2011 *Mare al mattino*, in welchem das
15 Schicksal von Flüchtlingen dargestellt wird. Schreibend verleiht die Autorin den
namenlosen Menschen, die täglich an den italienischen Küsten des Mittelmeeres
ankommen, eine Identität und erlaubt den Lesern, sich mit ihnen zu identifizieren.
Dies hat vielleicht eine grössere Wirkung auf unser Bewusstsein als die Reden
vieler Politiker über die menschliche Tragödie der Migration.
20 Im Jahre 2013 wurde der Roman *Splendore* veröffentlicht, dessen Hauptfiguren
Guido und Costantino sich seit ihrer Kindheit lieben. Diese Liebe wird aber nicht
akzeptiert, die zwei Männer gründen eine Familie und wohnen in verschiedenen
Ländern. Wenn sie sich dazu entschlossen hätten, sich nie mehr zu treffen, wäre
die schreckliche Katastrophe im letzten Teil des Romans nie geschehen. Aber
25 obwohl es kein glückliches Ende gibt, enthält der Text die Botschaft, dass man
trotz der Intoleranz der Gesellschaft immer sich selbst sein soll.

7 vor diesem Hintergrund : übersetzen Sie „auf diesem Hintergrund“
15 verleiht: übersetzen Sie „gibt“
16 namenlos= anonym

Seconda parte:
LETTURA E COMMENTO

Margaret Mazzantini: *Splendore*. Milano 2013, Mondadori, p.200ss.
(testo adattato per l'esame)

E' permesso l'uso di un dizionario tedesco/italiano - italiano/tedesco.

Avevamo camicie chiare nella notte. Costantino aprì le braccia come un vecchio angelo.
- Mi sento libero, Guido, libero ...

C'eravamo comprati due cappelli di paglia, li lanciammo, li riprendemmo. Ci fermammo a mangiare in un paesotto balneare sfregiato dall' edilizia abusiva.

5 Costantino aprì il bagagliaio, strappò lo scotch a una di quelle casse di vino per prendere una bottiglia. Vidi una corda abbandonata lì accanto, la presi, la toccai con le mani e mi sentii gelare, c'era un cappio già fatto.

-A cosa ti serve?

-A niente, adesso.

10 Appendersi a un albero, era quello che prima o poi contava di fare. Era quello che pensava ogni volta che prendeva la macchina e partiva. Raccolse la corda e la lanciò dall'alto in mare, con un urlo da ciclope¹.

Scendemmo gli scogli, raggiungemmo la spiaggia, camminammo nel buio fino alla riva.

15 Ci spogliammo e facemmo il bagno. L'acqua era tiepida e aveva un suo chiarore, si poteva vedere il fondo ... Scivolammo in silenzio, davvero come pesci. Costantino nuotò nel buio e io ebbi paura. Il mare era fermo. Poi tornò sott' acqua. Riemerse accanto alle mie gambe come un grande Nettuno². Mi sputò mare addosso.

Ci baciammo, ci rovesciammo. Tirò fuori il cavatappi del suo coltello svizzero e aprì la

20 bottiglia, bevemmo al collo di vetro. Faceva appena freddo, la sua pelle era leggermente turgida. Era molto sensuale, il telaio dei muscoli era ancora visibile, e quel po' di pancia gli stava bene.

-Cosa conti di fare?

-Niente, quello che sai.

25 Avevamo parlato a lungo quella sera. Lui sembrava incredibilmente deciso. Tutto il coraggio che non avevamo mai trovato da ragazzi adesso era lì, fermo davanti a noi come quel mare.

Di fatto viveva già separato dalla moglie.

-Voglio essere me stesso, Guido. Adesso posso essere me stesso.

30 Lì davanti c'era la Grecia, a poche miglia di mare, una nave passava, un traghetto di turisti diretto a Patrasso³. Per un attimo immaginammo d'essere lì sopra, con gli zaini, più giovani di molti anni ... E tutto ci sembrò così vicino. Il mare era nostro amico,

fluiva lento sui ciottoli con un unico ricciolo, sembrava non dover accogliere più nessuna tempesta. Costantino aveva il fiato corto del fumatore, io avevo una lucente

35 fronte calva. Non eravamo più così giovani, ma nemmeno vecchi. Le emozioni si erano depositate e finalmente ci eravamo raggiunti. Ci sarebbe voluto un po' per organizzarci, avremmo fatto le cose per bene, ordinandole al meglio. Avremmo chiesto scusa alle persone care, non ci saremmo vantati di noi stessi, ma nemmeno il contrario.

Siamo due uomini, e allora? Chi vuoi che noti da lassù, dal coperchio celeste, questa piccola differenza nell' abisso delle bestie umane? Gli carezzo la schiena. Facciamo

1 figura della mitologia greca. Gigante con un occhio solo che lanciò una pietra a Ulisse (Odysseus)

2 dio romano del mare

3 città greca con un grande porto

40 l'amore come la prima volta, con lo stesso ardito stupore.

(...)

Dopo avrei ricordato, quando avrei cercato di mettere insieme i pezzi. Quei ragazzi nella paninoteca accanto ai videogiochi che ci hanno guardato, quando siamo entrati e ci siamo rintanati in quel tavolo accanto al cesso ... ci siamo dati la mano sotto quel tavolo,

45 ci siamo guardati a lungo, e abbiamo dimenticato il fondale intorno ... Quei ragazzi incollati ai videopoker. Forse sono loro che ci hanno seguiti. Abbiamo dato spettacolo senza accorgercene.

Forse sono quei ragazzi con gli occhi flashati che ci hanno seguito.

(...)

50 Costantino era sopra, il primo colpo arrivò a lui. Sentii il sapore del suo sangue nella mia bocca. Provò a sollevarsi. Urlammo, ci coprimmo con i gomiti. Ci trascinarono fuori.

Mi svegliai nel sangue. Strisciai fino al suo corpo. Non rispondeva, ma il suo petto si muoveva. Provai a rizzarmi, tornai a cadere. Strisciai sugli scogli fino alla strada, su un

55 braccio solo, trascinandomi dietro l'altra spalla. Non pensai a nulla, solo a Costantino che stava morendo, che forse era già morto. Una macchina rallentò, una coppia anziana, contadini, forse, che andavano nei campi. Era l'alba. L'uomo scese, mi toccò con un bastone come si fa con i serpenti schiacciati, quando temi che possano ancora saltarti addosso. Parlò in dialetto. Sollevai la testa. Se ne andarono. Ma probabilmente furono

60 loro ad avvertire i carabinieri.

Sentivo il sapore dolciastro dei medicinali, sapevo che tentavano di stordirmi, che una figura si avvicinava e mi tirava giù il braccio. Lottavo contro quella presenza, ne sentivo il respiro ma non potevo difendermi. Vedevo solo assassini intorno a me. Finalmente riuscii a intravedere qualcosa, oltre la fessura tra le ciglia. Una figura robusta, un respiro

65 rumoroso. Chiesi di Costantino, invocai aiuto. Una mano mi spinse in basso. Urlai così forte.

Lui era in terapia intensiva, ancora sedato. Lo seppi il pomeriggio del giorno dopo. Fu l'infermiere grasso a dirmelo, a portarmi lo specchio che gli chiedevo. Intravidi un rospo tumefatto, la testa fasciata, due testicoli invece degli occhi.

70 Mi abituai all' odore di quel luogo, ai suoi rumori, al suo silenzio. Non mi fidavo di nessuno di loro, ma dovetti fidarmi. Il dolore delle tumefazioni interne premeva su ogni organo.

Mi avevano messo da solo, in una stanza con altri due letti vuoti accanto. Non era una delicatezza, era un confino⁴.

75 Nessuno parlava. Gente con le bocche tappate. Non potevo certo mangiare, eppure assurdamente mi portavano i pasti. Mollavano lì il vassoio e tornavano a ritrarlo intatto, senza degnarmi di uno sguardo. Mi avevano operato, lo capii dal drenaggio.

L'infermiere entrava a cambiarmi il sacchetto. Quando mi cercavano la vena, in due mi tenevano fermo il braccio, capii che avevano il terrore di pungersi con il mio ago. Dalla

80 benda in testa il sangue mi colava nell'occhio, lo videro, ma nessuno aveva voglia di fasciarmi di nuovo. Provai a lamentarmi, poi smisi. Al mattino presto entrarono tre persone, due ragazzi in divisa che restarono in piedi e un uomo con un giubbotto di camoscio color aragosta che prese l'unica sedia, raschiando il pavimento, se la posizionò tra le gambe nel verso contrario, come nei film western.

85 Appoggiai il mento e i gomiti sulla spalliera, nelle mani un giornale arrotolato. Riuscivo a malapena a vedere quella faccia, udivo quella voce insinuante che non faceva nulla

4 isolamento

per celare il disprezzo, che m'incalzava con domande assurde alle quali non ero minimamente in grado di rispondere. Doveva essere un fumatore accanito, non faceva che schiarirsi la voce, staccarsi i catarrhi dalla gola, e per tutto il tempo ebbi
90 l'impressione che volesse sputarmi addosso. Prima d'andarsene aprì il giornale alla pagina locale. Vidi le nostre fotografie, quelle dei passaporti, sotto un titolo insultante. Poi il volto di Izumi si materializzò. La sua mano stringeva la mia. Chissà da quanto. Non mi chiesi come mai fosse lì, come c'era arrivata. Mi sembrò naturale. Entrò nella stanza con la sua larga faccia bianca, i neri capelli raccolti. Posò la borsa, lentamente
95 fece scivolare il foulard che aveva al collo. Non sapevo cosa le avessero detto, sembrò semplicemente rimettere in ordine i pensieri. Era allarmata, ma non stupita. Mi guardò, e subito cercò il nord in quella stanza, la direzione verso la quale saremmo andati. Tirò fuori la sua poca roba, la sua borsetta con lo spazzolino e le scatole per le lenti a
100 contatto. L'infermiere tirò giù uno di quei materassi, mollò lì le lenzuola. Si fece il letto da sola. Mangiò il mio vassoio di cibo. Si stese sul letto. Riuscivo a parlare. Le dissi esattamente la verità, che ci eravamo appartati, che era una storia che andava avanti da sempre. Mi lasciò piangere e credo che davvero avesse pena di me. Sentivo che non sarei più
105 riuscito a vivere. Andò in bagno, si lavò il volto, si cambiò. E rimase lì come una qualunque moglie che assiste un marito malato. La sua schiena ritta e immortale cercava una speranza per noi. Poi la vidi piegarsi, nei giorni successivi, ma mai completamente. Come qualcuno entrava si ritirava su, ristabiliva i confini. Ero coinvolto in uno scandalo sessuale che riempiva le pagine dei giornali locali. Ma lei
110 non sembrava considerare la sua tragedia, guardava oltre, metteva a fuoco le necessità di quelle ore. Si posizionò tra me e il grezzo mondo di quel luogo in fondo allo stivale. Gonfiò il manto di un istrice, cavò fuori punte per difendermi. Tornò il commissario. Si accomodò, si mise di nuovo la seggiola girata sotto il culo da
115 sceriffo. Izumi aveva gli occhiali sul naso, gli tese una delle sue mani piccole e fredde. - Do you speak English? - Purtroppo nemmeno il giapponese, desolato. Riprese l'interrogatorio, lanciando occhiate d'intesa e allusioni in dialetto ai due
120 piantoni⁵ accanto a lui. Voleva sapere come stavamo messi, chi sopra, chi sotto, se c'erano altri uomini con noi. Provai ad aprire gli occhi affondati nel cervello. Chiesi di Costantino, avevo paura che non ce l'avesse fatta e che non me lo dicessero. Il commissario si mise in bocca una sigaretta spenta, disse che non avevano ancora sciolto la prognosi, che lo avrebbero interrogato tra qualche giorno. Izumi conosceva poco l'italiano ma decifrava ogni bassezza di quel mellifluo ispettore
125 che voleva soltanto offenderla, dare prova della sua virilità al capezzale di un pervertito esibizionista. Izumi non si lasciò intimorire. Chiese di conoscere i dettagli delle indagini, se avevano identificato i colpevoli, se li stavano cercando. Pretese un interprete per essere capita. Il commissario sorrise davanti alla caparbia di quella giapponese che minacciava
130 denunce e cattiva pubblicità per la costa calabra. Finsero di darle retta, ma intanto le consigliavano di prendersi qualche calmante. Era chiaro perché fosse così nervosa ... Perché non si preoccupava del culo di suo marito invece di scassare la vronca a loro⁶? Quella non era Londra. Era il Sud Italia, la gente non era abituata a quelle indecenze.

5 poliziotti che fanno la guardia

6 dare sui nervi/rompere le palle

Seconda parte: COMMENTO

Rispondete in poche frasi complete **senza copiare il testo di Mazzantini.**

1. a) Riflettete sul fatto che Costantino ha una corda con un cappio già fatto in macchina. 2p.
b) Come mai lancia questa corda nel mare? 2p.
2. Quale atteggiamento del protagonista come portavoce dell'autrice si manifesta nella frase seguente?
„Siamo due uomini, e allora? Chi vuoi che noti da lassù, dal coperchio celeste, questa piccola differenza nell'abisso delle bestie umane?“ (riga 38s.) 2p.
3. Chi sono le prime persone che Guido vede dopo l'atto di bestiale violenza e come si comportano? 4p.
4. Descrivete il comportamento degli infermieri nei confronti di Guido e cercate di dare una spiegazione. 3p.
5. Descrivete il conflitto implicito tra Izumi ed il commissario. 2p.
6. Spiegate i simboli seguenti:
 - „Avevamo camicie chiare nella notte.“ (riga 1) 2p.
 - „Mi guardò e subito cercò il nord in quella stanza, la direzione verso la quale saremmo andati.“ (riga 98s.) 1p.

Terza parte:
TEMA

Svolgete **uno** dei temi seguenti (250 – 300 parole)

1. Scrivete l'articolo sullo scandalo sessuale che appare sul giornale regionale esprimendo anche l'opinione del giornalista.

2. L'Italia è uno dei paesi più omofobi dell'Europa.
Riflettete sulle possibili cause di questo fatto e proponete delle misure per migliorare la situazione.

3. Nel romanzo sorge il sospetto che i delinquenti siano dei ragazzi della zona che hanno osservato Guido e Costantino in un bar e che hanno notato il loro comportamento da innamorati.
Descrivete e commentate l'aggressione dei giovani delinquenti nei confronti della coppia omosessuale e cercate di analizzare il loro comportamento su un piano psicologico e sociologico.

4. „*Quando perdiamo il diritto di essere differenti, perdiamo il privilegio di essere liberi.*“
(Charles Evans Hughes)

Riflettete sulla citazione di Hughes prendendo in considerazione la tematica del romanzo *Splendore* o/e altri esempi.

VOTO: 1/3 traduzione
 1/3 commento (contenuto: 50%, lingua: 50%)
 1/3 tema (contenuto: 50%, lingua: 50%)